

 **diploteca**

spaesamento

PIOGGIA LONTANO
Eliza Macadan

Archinto, 2017, 12 euro

Pioggia lontano è un verso che si ripete battente, a distanza, in diversi testi di questa ultima raccolta di Eliza Macadan, poeta moldava che vive a Bucarest, dove scrive poesia in romeno, francese e soprattutto italiano. Ritorna, questo «*pioggia lontano*» a legare fra loro, come un rumore di fondo discreto eppure incessante, poesie espressione di uno spaesamento più metafisico che geografico, o meglio geografico perché metafisico. «

... Paesi escono dai confini / cani mi abbaiano in lingue straniere », dove l'esperienza straniante del dislocamento, del trasferimento culturale e linguistico è subita in un'immobilità senza difese – sono i paesi a spostarsi, ad uscire dai “confini”, e le lingue dei “cani” ad aggredire,

sovrastare un presunto radicamento linguistico –, è osservata come un destino biologico. La poesia di Macadan si esprime in versi tersi, netti, espressione di un pensiero di matrice filosofica, contraddistinto dalle illuminazioni di una epigrammatica misura che si condensa soprattutto nelle chiuse: « ... riempio spazi piegati / di paradossi sul tema del tempo con-

tinuo / tutta questa sciocchezza finirà / quando mi annoierò ». La “pioggia lontano” di questa raccolta di Macadan si affaccia in testi che lucidamente, a tratti spietatamente, discettano dell'umana fatica; fa da confine, da sipario, a una vita in transito fra le ragioni – culturali, linguistiche, esistenziali – di una scrittura consapevole della precarietà, della parzialità di ciò che chiamiamo mondo. Rimanda, in prospettiva, a un'aspirazione d'altrove – una sorta di assoluto sotto il controllo dell'ironia – una proiezione sempre disassata, perché « *c'è qualcosa che non va nella gravità* ».

MIA LECOMTE

